

graphein

**SOCIETÀ DI PEDAGOGIA E
DIDATTICA DELLA SCRITTURA**

TESI PER UN MANIFESTO



Guercino, *Sibilla Persica*, 1674

Anghiari, marzo 2007

www.graphein.it
P.zza del Popolo 5, 52031 Anghiari (AR)
Info.graphein@yahoo.it

*La scrittura ha trasformato la mente umana,
più di qualsiasi altra
invenzione
...è essenziale allo sviluppo più pieno dei potenziali umani,
innalza il livello di consapevolezza di sé*
Walter J. Ong

*L'erranza felice del graphein era senza ritorno...
l'apertura al testo era l'avventura, il dispendio senza riserva*
Jacques Derrida

LE SORTI DELLA SCRITTURA NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

1. Un valore educativo, etico, intellettuale nel corso della vita

La scrittura, come opportunità permanente di crescita, emancipazione e formazione, attraversa oggi una fase critica. Non è la prima volta che capita. Di fatto, l'intera vicenda della scrittura è storia di crisi, caratterizzata da ripensamenti e revisioni. Ciò perché:

- La scrittura è l'imprescindibile veicolo di ogni sapere; è l'opportunità tecnico-cognitiva più "a portata di mano". La sua fungibilità in ogni circostanza, la duttilità dei mezzi di cui si avvale, l'efficacia razionale ed emotiva di cui può disporre, le consentono di rielaborare ogni conoscenza, anche quando la parola venga meno.
- Pochissime sono le cose, infatti, di cui non si possa scrivere e che la scrittura non arricchisca: specie quando aiuta a riflettere sulle cose e su se stessa.
- Soprattutto, la scrittura sa conferire alle interpretazioni e alle descrizioni della realtà la ricchezza delle molteplici versioni – individuali, autobiografiche, irriducibili – del mondo.
- Nella scrittura, storicamente e grazie alla sua divulgazione, la libertà di pensiero e il diritto ad esprimere le proprie opinioni hanno potuto trovare la loro più elevata ed estesa legittimazione.
- La scrittura, nelle sue varietà storico-culturali, permette alle comunità socio-linguistiche diverse (etniche, territoriali, professionali, familiari...) di riconoscersi, di comprendersi e di avvicinarsi fra loro. Poiché quando esplora le profondità del sentire e del pensiero, quando genera il sublime della poesia, il vigore del racconto, quando descrive e spiega, la scrittura infrange ogni confine. Essa è, ed è stata, propagatrice di koiné planetarie: ha saputo favorire il dialogo e la comprensione tra i popoli, nell'utopia di addivenire a lingue universali.
- Ogni gesto pubblico e privato è preceduto e siglato da atti di scrittura, garantisce la produzione di documentazione, sfidando l'oblio, e si

prodiga affinché le testimonianze e le storie siano salvate. Nella ricerca scientifica, nel governo della polis, nelle arti, nella esplorazione della psiche e dei sentimenti, ininterrottamente stimola e favorisce la messa a fuoco e la inesauribile generazione di temi, problemi, enigmi che coinvolgono la condizione umana nel perseguimento del benessere e della giustizia.

- Scrivendo, il pensiero acuisce tanto i poteri di analisi quanto di sintesi ed invenzione; impara a navigare nelle regioni dell'immaginario e del fantastico, per restituirle in forme d'arte e popolari.
- La scrittura è nondimeno tensione verso le verità ultime; è risposta – nelle tradizioni religiose rivelate – alla parola divina che delle Scritture si avvale, affinché i credenti possano leggerle e interpretarne i messaggi. Ma il suo contributo preponderante va ascritto al potere a lei intrinseco di aver iniziato i singoli, quasi fin dalle sue origini, ad accostarsi con uno strumento maieutico alla coscienza della propria irripetibile unicità. Autoeducandoli a potenziare liberamente ogni attitudine del pensiero, aiutandoli a rendersi più protagonisti e autori delle proprie scelte e azioni.
- È strumento regolativo e mediatore della convivenza e parimenti trasgressivo; crea conformità e separa, restituisce il dissenso alle minoranze, aggrega e nobilita la solitaria ricerca di senso e raccoglimento. È latrice di progetti di pace e di incontro interculturale, affinché ciascuno possa attingere alle proprie doti senza disperdere, anzi potendo difendere, il contatto con le proprie radici e le proprie tradizioni.
- È l'opportunità, offerta a chiunque ne posseda anche solo qualche nozione di base, di far valere la propria causa e voce, pur la più minoritaria e dissidente.
- La scrittura "salva" le parole dalla loro esistenza momentanea, transitoria e mentre conferisce durata al parlare sedimenta un sapere
- Le parole sono il primo spazio dell'abitare: l'abitare linguistico riflette lo spazio interno, l'essenza dei molteplici vissuti d'appartenenza e relazione, rifugio, intimità, quotidianità.

2. Le sfide della scrittura a chi la sfida

Nelle società contemporanee, tali valori e compiti universalmente riconosciuti alla scrittura, rischiano di venir sopraffatti da tendenze potenti e pervasive che ne enfatizzano, invece, l'utilità soltanto pragmatica ed efficientistica. Non si raccoglie e incentiva a sufficienza il grande ruolo pedagogico che essa assolve agli effetti della maturazione non solo di abilità e competenze, bensì di attitudini civili, solidali, culturali più responsabili. Meno dedite alla conservazione dei localismi culturali e più aperte alle contaminazioni eterolinguistiche, letterarie, concettuali del presente e del futuro.

-
- La scrittura, ridotta a mero strumento divulgativo ed operativo, è pertanto minacciata nella sua natura primaria (l'educazione alla progressiva emancipazione del soggetto) e nelle sue plurime declinazioni sopra sottolineate. Ne consegue che, pur laddove l'analfabetismo sia stato sconfitto, ma non siano state rimosse le cause – materiali, sociali e morali – che inducono una ricaduta in esso, la scrittura non potrà radicarsi nelle coscienze per contribuire alla loro umanizzazione e liberazione.
 - I danni inferti alla scrittura possono diffondersi laddove si offrano versioni limitative delle sue potenzialità, non riducibili alle esigenze della scuola. Si tratta di agire affinché la cultura dello scrivere (e di concerto del leggere, per fini anche divergenti da quelli scolastici) sappia riconvolgere i giovani, le ragazze e i ragazzi, rendendoli più protagonisti delle storie che hanno da raccontare e da scrivere.
 - Le tecnologie digitali, se per un verso mettono in discussione tutta una cultura dell'educazione, per un altro verso offrono un contributo importante alla democratizzazione e alla liberalizzazione del ricorso allo scrivere, avvicinando donne e uomini ad un esercizio che pareva ai più del tutto precluso. Rispetto al suo potenziamento nelle direzioni richiamate.

3. Controtendenze da incoraggiare: desiderio di scrivere e cultura della scrittura

Pur dinanzi a rischi cui sempre più è esposta la scrittura, che ne deformano il ruolo non cogliendone, anzi aggredendone, l'intrinseca eticità, nuovi fenomeni sociali e comportamenti collettivi mostrano che è in atto una controtendenza importante.

- Si assiste, in una linea di continuità con i fenomeni sopra richiamati, ad un ritorno alla scrittura per ragioni soprattutto private, che si tratta di stimolare ed orientare ben oltre ogni deriva intimistica o narcisistica. La scrittura di sé, pur nata nell'isolamento e nella concentrazione, tende comunque a svelare ad altri la sua solitaria ricerca. Cerca comprensione, condivisione, spazi sociali per raccontare le storie di cui si è resa interprete, per riconnetterle talvolta alle narrazioni e alle memorie collettive. Per offrire spunto a chi sappia trasporle in altre fisionomie e configurazioni artistiche, oltre che in occasioni pubbliche di confronto. Le scritture personali, pur tuttavia, non ambiscono sempre ad essere pubblicate, trovando già nel loro fluire espressivo e catartico la loro più intima ragion d'essere.
- Una nuova sensibilità per la scrittura, e non più soltanto funzionalistica, va poi diffondendosi anche grazie ai media, che mettono a contatto con il "lavoro e il prodotto dello scrivere" soggetti di ogni età, un tempo esclusi da tale risorsa. La scrittura, nella sua peculiare funzione che coltiva la pensosità e la lentezza introspettiva, trae ulteriore linfa da queste nuove opportunità, tra le quali va incluso l'arricchimento che le viene

dall'alleanza, in ambito multimediale, con i linguaggi iconici, sonori, operativi.

- Le tecnologie attuali con le quali si comunica scrivendo e scrivendo di sé stanno offrendo un contributo importante alla democratizzazione e alla liberalizzazione del ricorso allo scrivere. Hanno saputo avvicinare una miriade di donne e di uomini ad un esercizio che pareva ai più quasi del tutto precluso. La scrittura, grazie a queste nuove risorse, ha saputo riproporsi nella sua peculiare funzione, invogliando ad avvalersi in modo più costruttivo e personale degli stessi media visivi, auditivi o informatici. In tal modo la scrittura stabilisce un'interazione feconda con i linguaggi di maggior presa e persuasività immediata.
- Ci si avvede sempre più che, al di là della sua indubbia e consolidata diffusione, nonostante i risultati conseguiti dalla scolarizzazione di massa, ben oltre la necessità di padroneggiarla per scopi professionali e civili, la posta in gioco è costituita dalla individuazione di strategie e didattiche atte a suscitare soprattutto il desiderio di scrivere. Un prerequisito, questo, che travalica ogni adozione della scrittura soltanto per gli scopi dell'istruzione, e che richiede investimenti pedagogici preparatori adeguati a viverla come piacere vocazionale, accanto alle consuete attività di studio e ad esse integrandole.
- Nella complessità e nelle contraddizioni delle società contemporanee, dinanzi all'emergere di nuove soggettività e alla obsolescenza di altre, in relazione ai grandi impegni epocali che attendono l'umanità tutta alla prova della sua stessa sopravvivenza, la scrittura offre ancora opportunità impareggiabili, laddove siano considerati valori e patrimonio dell'umanità la presa di coscienza, l'incremento della pensosità, il raccoglimento interiore, il piacere di produrre conoscenza in prima persona a partire dalla propria esperienza, l'imparare a coltivare la mente non solo per esigenze contingenti o utilitaristiche.

4. Lettura e scrittura: complementarità e disequilibri

L'attività dello scrivere soffre – da sempre – di uno squilibrio quantitativo evidente, in sede scolastica, accademica e nell'insieme della società, rispetto alle ben più diffusa utilizzazione “passiva” del libro e di ogni altro testo, con conseguenze non irrilevanti agli effetti di quell'educazione più completa che lo scrivere rinsalda e potenzia. Il mercato editoriale e librario, a buon ragione, è più preoccupato che le quote di non lettori continuino a restare indifferenti ad ogni sollecitazione, piuttosto che incentivare, favorire, sostenere i comportamenti di scrittura. Con tale erronea valutazione, l'industria culturale non ha ancora compreso che l'iniziazione alla stessa lettura, la sua fruizione maggiore, spesso può dipendere da disaffezione, da desuetudine, da senso di inferiorità mostrato da milioni e milioni di cittadini verso questa pratica attiva. A differenza di altri paesi occidentali, il nostro conta ancora un'endemica indifferenza verso il lato sommerso dell'alfabetismo attuale che

si trova ad essere “dimezzato”. Saper leggere sufficientemente bene non comporta meccanicamente una pari capacità nello scrivere. Si perpetua in tal modo una differenza storicamente nota tra chi scrive professionalmente e chi soltanto fruisce delle opere di questa minoranza, dal momento che il ricorso alla lettura, seppur momentaneo, strumentale, funzionale alla ricezione delle informazioni, si presenta senz’altro più utile, più di consuetudine comune, nonché più economicamente vantaggioso rispetto alle esigenze di carriera, di integrazione e di congruenza con le aspettative sociali, produttive, consumistiche dominanti.

La “fatica” di scrivere, gli esiti, sconcertanti e allarmanti dopo anni di scuola, che mostrano sempre più coloro che intraprendono le carriere universitarie sono oltremodo note e scoraggianti. Sono l’esito palese di una didattica che ha rinunciato ad interessarsi alle pratiche della scrittura nel mondo giovanile, originali e divergenti, più capaci di rispecchiarne la condizione inquieta e da essi stessi riscoperte. In nome del nozionismo e del distacco dalla vita reale, ovvero, dell’ideologia dell’efficienza, della povertà lessicale, della comunicazione essenziale, ma anche in nome di una stilistica della retorica che non trova più giustificazione nel mondo, non ci si avvede che si contribuisce a impoverire gli idioletti già scarni.

La stereotipia delle parole povere che raccolgono pensieri e sentimenti entro formulette predisposte esprimono, e al tempo stesso producono, stereotipi nei vissuti.

TESI E IMPEGNI PROGETTUALI DELLA SOCIETÀ DI PEDAGOGIA E DIDATTICA DELLA SCRITTURA

L’obiettivo di rilanciare una diversa pedagogia e didattica della scrittura va quindi dialetticamente connesso ad una nuova progettualità nel campo della diffusione del piacere di leggere, della lettura come stimolo all’emulazione verso chi ha saputo, scrivendo, rappresentare la vita in tutte le declinazioni letterarie, poetiche, filosofiche, scientifiche. Occorre pertanto interrogarsi, e con massima urgenza pedagogica, sulle minacce che incombono sull’alfabetismo inteso nel suo senso più completo e dinamico. Per riproporre e ribadire, innanzitutto nei luoghi della formazione, in quanto pedagogisti, studiosi di educazione, educatori, le qualità e le virtù precipue dello scrivere e del leggere. Senza trascurare la priorità rappresentata dalla maggior attenzione verso la storia della scrittura, per la sua filosofia e le sue molteplici pratiche, finalità e applicazioni.

Poiché la scrittura possiede una sua intrinseca cultura, è infatti una tecnologia (non solo una tecnica opzionale e accessoria) che oltrepassa la sua stessa natura operativa, in un legame indissolubile con il sapere filosofico, con

le aspirazioni di ogni scrivente ad interrogare l'esistenza oltre che la propria. Sa conferire sempre, a chi se ne avvalga per conoscere, per conoscersi, per comunicare ad altri, la percezione della propria indipendenza "autoriale", la consapevolezza di padroneggiare, e di dover difendere, una libertà e un diritto di cittadinanza.

In considerazione delle precedenti premesse critiche, un gruppo qualificato di docenti universitari italiani, afferenti a diversi insegnamenti pedagogici, ha deciso di dar vita a

Graphéin – Società di Pedagogia e Didattica della Scrittura

Coloro che ad essa si assoceranno riconoscendosi nelle premesse, nelle tesi che seguiranno e in altrettanti impegni educativi, dichiareranno nondimeno di adoperarsi affinché *si promuova, si sperimenti, si diffonda* la scrittura:

I. Nelle stagioni della vita, nelle prerogative e differenze di genere

La scrittura e l'apprezzamento per le sue qualità non si limita più soltanto alle fasi di prima formazione alla vita, nella scuola, nell'istruzione secondaria e universitaria. Ogni età va mostrandosi interessata alla scrittura come fonte di bilancio, di ri-attraversamento esperienziale, di autoconsapevolezza, in una declinazione sessuale e di genere. Le donne **sono** ormai le grandi protagoniste di un ritorno alla scrittura, ne hanno compreso tutta l'importanza a livello di condivisione sociale, di cura di sé, di autocoscienza. Tali occasioni vanno soprattutto diffuse nel mondo maschile, che appare più restio ad avvalersi di tale risorsa per scopi che pongano gli uomini dinanzi a compiti di maggior autoriflessività esistenziale e di problematizzazione dei vissuti.

In età giovanile, la scrittura aiuta a sopportare le vicissitudini della crescita; in età adulta si rivela momento di sostegno nei passaggi critici, in età anziana rappresenta una modalità di ritrovamento del piacere di meditare sulle proprie memorie. Se alle bambine e ai bambini, nel parlare della propria storia e delle proprie scoperte, è data l'occasione di rispecchiarsi in pagine create da loro stessi, costoro potranno meglio autopercepirsi nel corpo e nell'immagine, poiché la scrittura pone le basi di indispensabili sicurezze. È compresa nel suo essere rifugio intimo ed esercizio ludico, narrativo, fiabesco. D'altro canto, l'adolescente – pur così distratto verso il suo passato e da esso infastidito – parlando o scrivendo di sé sul proprio diario anche di rete, oltre a rivelare un bisogno di interazione con i coetanei, va cercando i propri destinatari e corrispondenti oltre ogni confine e divisione linguistica: costruisce contatti, si avvale della virtualità per fare esperienza aumentata per sapere essere ed essere riconosciuto. Infine, l'adulto e l'anziano, rivedendo il corso di un'intera esistenza, scrivendo la propria autobiografia, scoprono di vivere il privilegio di riuscire a gettare sguardi complessivi su quel che è stata la loro vita, re-impegnandola nei giorni che ancora restano in un esercizio fertile per una mente indebolita, meno a contatto con le attività e gli altri. Chi si rivolge alla scrittura nelle età del commiato, pur dotato di

elementari abilità narrative, si avvede che essa riapre interrogativi, risveglia domande di carattere filosofico e religioso. Anche in questi casi lo scrivere parte da se stessi, generando nuovi sviluppi e tensioni verso la conoscenza e, ciò che più conta, ben oltre se stessi.

II. A scuola, in ogni altro luogo e momento

Quando le strategie educative e le didattiche sapranno mostrare il più precocemente possibile che la scrittura può essere promossa, coltivata e sostenuta come momento e tramite imprescindibile per l'educazione ai sentimenti e al pensiero, lo scrivere non apparirà più soltanto prerogativa dell'istruzione scolastica, nelle sue scansioni anche le più avanzate. Ciò avverrà quando, finalmente, essa verrà interpretata ed offerta come espressione della propria irriducibile soggettività biografica, come mezzo per avvertire intimamente la propria unicità. Per tali ragioni, occorre riprendere, rilanciare, rivisitare la grande tradizione dell'attivismo pedagogico, nelle sue declinazioni fenomenologiche, problematicistiche, personalistiche. Tutte queste sono accomunate da quell'attenzione per la valorizzazione dei soggetti e delle comunità microsociale, e per il riconoscimento dell'importanza della scrittura come metodo emancipativo, che ritroviamo in Montessori, Steiner, Decroly, Freinet, Ciari, Lodi, Freire e, più recentemente, in Knowles, Mezirow, Gelpi, Dominicè, oltre che in una miriade di esperienze ormai obliate.

Siamo ancora molto lontani da questi approdi, se privi di una strategia che sappia mostrare quanti siano gli interstizi (dai luoghi di lavoro chiamati a riflettere su di sé, al tempo di "ozio creativo" e di viaggio, alle vicende emotive che domandano alla scrittura di essere catturate in una pagina di taccuino, in una mail, in un epigramma lirico) nei quali la scrittura può rendere più pregnante, intensa, emozionante l'esistenza. Occorre muoversi pertanto per ostacolare le tendenze che ne deprimono e disperdono le molte potenzialità, quando essa venga insegnata a corollario tedioso, ripetitivo, fiscale delle attività scolastiche e solo in queste e per queste. Quando essa non venga proposta per contribuire a consolidare un'identità sia personale, che sociale; sia di genere che culturale. È indispensabile che lo scrivere appaia sempre più come una sorta di dotazione insostituibile, una protesi organica del pensiero, preziosa per concedersi pause riflessive, contemplative, meditative più frequenti, per attendere a quella "letteratura dell'io" a circolazione amicale e familiare, che conferisce il senso storico e cronologico del "proprio" tempo, nonché delle sue continuità, a chiunque la elegga a proprio ausilio.

III. Per raccontare, per pensare con metodo ed argomentare

Le scritture che traggano spunto dalla esperienza, dai propri luoghi d'origine, dalle proprie memorie sono un veicolo di conferma esistenziale autobiografica. Questa esigenza di scrivere di sé è sempre più avvertita in tempi di disidentità

e di smarrimento, di perdita di punti di riferimento che la scrittura anche inesperta, “per diletto” (non opera di professionisti dello scrivere, romanzieri, poeti, saggisti...) aiuta ad affrontare, quanto più la si incoraggi in ogni contesto e le si riconoscano meriti e vantaggi psicologici ed educativi, oltre il mero produrla ad imitazione di altre scritture.

La scrittura presiede, ordina, orienta la strutturazione dei racconti con grandi ricadute pedagogiche sull’oralità e sulle possibilità di codificazione delle strutture narrative lette. Inoltre, in ragione delle sue prerogative metodiche, obbligando alla realizzazione più curata di un racconto, si tratti di una trama romanzesca o di uno scritto saggistico o scientifico, sollecita la ricerca dei termini più appropriati, complessifica la sintassi, costringe all’esercizio della correzione di quanto immediatamente in scrittura quasi mai si dà come appropriato. Inoltre, chi ama scrivere cerca le scritture altrui, vi si confronta e identifica, accrescendo quell’alternanza inarrestabile e virtuosa tra il produrre e il fruire sapere.

La scrittura disciplina la mente e il linguaggio, ponendo lo scrittore nelle condizioni di interrogarsi sulla comprensibilità e leggibilità dei suoi messaggi. Il che genera di conseguenza attitudini ad avvalersi del ragionamento, della concettualizzazione, del gusto di teorizzare e confutare le posizioni altrui in una dialettica che prima ancora di compiersi dialogicamente mette in gioco le diverse intelligenze del narratore. Esercita alla congettura, alla previsione, alla dibattito interiore. Promuovendo soprattutto l’autonomizzazione personale, educa i singoli a potenziare liberamente ogni attitudine del pensiero, li aiuta – accentuandone l’autonomia – ad avvertirsi più protagonisti e autori delle proprie memorie che in tal modo vengono meglio riesplorate, conservate e difese. La scrittura è strumento regolativo della convivenza e parimenti trasgressivo; crea conformità e separa, restituisce il dissenso alle minoranze, aggrega e nobilita la solitaria ricerca di senso e raccoglimento.

IV. Per non dimenticare e non essere dimenticati

Ogni fase dell’istruzione, ogni occasione di carattere familiare o aggregativa, può costituire l’incentivo a scrivere per meglio ricordare ed essere ricordati, per decostruire e ricostruire un’esperienza, per percepire più in profondità un vissuto e coinvolgere in esso – con la lettura – gli altri. La scrittura contribuisce a non temere la memoria, a cercarla, a difenderla ad accompagnare gli eventi, a condividere ciò che dalla vita impariamo e vogliamo. Grazie ai suoi registri peculiari linguistici, semiotici, simbolici e stili diversi possiamo trattenere, ritrasmettere, tramandare il passato individuale e collettivo nelle declinazioni più avanzate tecnologicamente o più tradizionali.

Le antiche e intrinseche facoltà dello scrivere – l’educarci tanto alla riflessione, quanto alla sensibilità estetica e speculativa – rappresentano una “tecnologia” del pensiero, del tempo, della maturazione cognitiva e affettiva, talvolta ancora più importante del leggere, anche per finalità diverse da quelle citate. L’attenzione per la conservazione e la ricostruzione delle proprie

memorie si sposta sovente verso le memorie altrui, siano esse già scritte o da salvare attraverso le ritrascrizioni delle voci irrimediabilmente destinate all'oblio.

La memoria, il ricordo, l'evocazione sono potenti strumenti di comunicazione intergenerazionale: individui di età diversa possono avvicinarci gli uni agli altri scrivendosi reciprocamente di più e interrogandosi attraverso la lettura dei loro scritti.

V. Per diletto e immaginare

Pertanto, tanto più a fronte di un'eclissi delle tradizionali forme di trasmissione delle conoscenze, qualora la scrittura non possa trovare stimoli e incentivi alla sua fruibilità nel corso della vita, come piacere e godimento intellettuale disinteressato, è esposta a non pochi rischi. Non in quanto mezzo e tecnica soltanto, piuttosto in quanto metodologia personale di apprendimento e di autonoma rielaborazione dei saperi, disinteressata e gratificante. L'alleanza auspicata tra lo scrivere di più e il leggere di più, rispetto a mete che siano aliene dagli usi passivi e modesti di entrambe le possibilità, può rinsaldarsi proprio attorno alla ricerca della dimensione del piacere di leggere (e di scrivere) per sé. Le nuove generazioni si trovano in tal modo a non essere adeguatamente educate e sollecitate in tali direzioni: occorre invece che ritrovino nella scrittura (e nella lettura, nelle sue trasposizioni teatrali, artistiche, spettacolari...) occasioni per sperimentarsi creativamente, in una interazione con la parola ed altri linguaggi e tecniche.

I SEI IMPEGNI PRIORITARI

Dalle considerazioni precedenti crediamo ne discenda per la pedagogia contemporanea italiana, per chi la rappresenta a livello scientifico e per chiunque, nella scuola ma non solo, se ne faccia attore, interprete, protagonista in quanto docente, educatore, professionista delle relazioni d'aiuto comunque consapevole delle sue responsabilità pedagogiche, la necessità di individuare una declinazione di obiettivi. Questi sembrano riassumibili almeno in sei impegni futuri, da articolare nelle molte sedi in cui una pedagogia e una didattica della scrittura possa trovar rispondeva, consenso e disponibilità ad accogliere le tesi qui esposte. Per un'azione educativa che non conosca più frontiere e confini, volta alla diffusione dello scrivere in ogni sua modalità e finalità, al riavvicinamento ad esso, a riproporre una nuova alleanza con la lettura.

Grapphein – Società di Pedagogia e Didattica della Scrittura, che di tali tesi intende rendersi interprete, garante e parte attiva, ritiene dunque che esse vadano declinate in altrettanti e urgenti, concreti, impegni educativi.

Al fine di:

I. Educare al piacere di scrivere

Il più presto possibile, nella scuola dell'infanzia e anche prima, va offerta ai più piccoli l'opportunità di vivere climi in cui il leggere loro e il vedere scrivere gli altri (genitori, educatori, coetanei) possa rappresentare un invito ad emulare chi già si avvale di tali strumenti. Così come nella scuola non possono più mancare spazi e momenti dedicati alla scrittura come esercizio della libertà, della creatività e della espressività personale, anche in collaborazione con le famiglie, le strutture territoriali, con le biblioteche e le ludoteche, senza implicazioni di carattere valutativo. Inoltre, in ogni occasione formativa rivolta all'età adulta e anziana, nell'associazionismo e nel volontariato, vanno introdotti spazi non solo di recupero strumentale del leggere e dello scrivere ma di promozione amatoriale, incentivando ogni ricorso personale alla scrittura retrospettiva ed autobiografica. Particolare attenzione va infine rivolta alle sedi e alle iniziative di insegnamento dell'italiano per stranieri, dove la trasposizione dalla lingua parlata a quella scritta costituisce un momento tra i più importanti di incontro con la nostra cultura e parimenti di valorizzazione delle altre tradizioni narrative.

II. Educare a scrivere per chi non scrive

Le storie di vita di chi non ha possibilità di scriverle, di chi versa in condizioni di sofferenza, non per questo non debbono essere raccolte, trascritte da scrivani disponibili a prodigarsi in nuove forme di solidarietà e di volontariato della memoria. Qui la scuola può essere coinvolta nell'opera di "adozione" di storie territoriali da ascoltare e riorganizzare in momenti laboratoriali, affinché possano essere risceneggiate, consegnate ad altri linguaggi, rese punto di riferimento memoriale prezioso.

Si tratta di dar vita quindi a "mnemoteche", a case dei ricordi, a spazi non museali soltanto, ma di cittadinanza attiva e partecipativa per la salvaguardia delle memorie locali. Questo impegno appare un gesto cui dovrebbe tendere ogni municipalità, ispirato a grande solidarietà e civiltà, al quale chiunque sappia e voglia scrivere degli altri, possa dare il suo contributo. Così come tutto il sommerso delle passioni nascoste per la scrittura, per la poesia e la letteratura, va fatto affiorare e sostenuto, per ridare, a chi non aveva altra ambizione che raccontare se stesso, quelle agorà che gli o le consentano di uscire dall'isolamento. Imposto dall'età avanzata, dalla infermità, dal provincialismo.

III. Educare alla scrittura nei disagi esistenziali

I vantaggi che la scrittura genera nelle situazioni critiche e dolorose della vita sono costituiti dai suoi effetti curativi, talvolta riconosciuti come terapeutici. Per il tramite delle scritture chi ha compiti clinici, assistenziali, solidaristici ha modo di conoscere, in una relazione più intensa, chi è paziente o persona in difficoltà. Ha la possibilità di trascriverne la storia di vita, per una

restituzione che possa coinvolgere anche i familiari nell'approssimarsi del distacco, nella elaborazione non più frettolosa del lutto. Affinché la memoria non vada dispersa e avvilita. Inoltre le storie scritte dai pazienti consentono di creare e ri-creare la propria storia. La narrazione come *pòiesis*, come ricerca e creazione di senso, può contrastare l'anonimato della tecnica medica e ritrovare la persona nel corpo-sintomo. La narrazione nei luoghi di cura si prefigura come possibile via per ristabilire connessioni tra scienze mediche e scienze umane, tra scienza ed esistenza.

Non è poi possibile dimenticare l'importante compito che la scrittura assume nelle situazioni del disagio psichico, nella malattia psichiatrica, nella disabilità psicofisica. In questi ambiti protetti lo scrivere, adottando le nuove tecnologie e per tali diversità adattate, rappresenta un'occasione di benessere oltre che di rimotivazione verso la conoscenza.

IV. Educare a scrivere per pensare e creare

La scrittura è fonte insostituibile di raccoglimento in se stessi, e facilita la presa di distanza critica dai comportamenti più irriflessivi. Con la scrittura – purché essa diventi un momento di carattere autoformativo, un'affezione, un desiderio – si accrescono la consapevolezza di esistere, l'autonomizzazione, il senso delle libertà individuali, delle proprie privacy, il diritto a poter essere ancor più protagonisti del proprio progetto esistenziale. Il suo potere, che stimola tanto l'immaginario quanto una più meditata osservazione della realtà, rivelandosi in ogni circostanza fondamentale per il consolidamento delle facoltà argomentative, è motivo di iniziazione al sentire poetico, letterario, filosofico, critico. Lungi dallo svolgere compiti soltanto di formazione e di maturazione del linguaggio e delle facoltà mentali, le più personali, con la scrittura si potenziano le capacità di critica sociale e politica, si incrementa ogni forma di problematizzazione della realtà, generando orientamenti di valore e di partecipazione.

Per pensare di più è necessaria un'educazione alla scrittura come esercizio della dialettica verbale, della analisi sempre più approfondita, della problematizzazione del pregiudizio, delle ideologie, del senso comune. Le attività ipotetico-deduttive, le metamorfosi del pensare per narrazioni e storie, la elaborazione di mappe mentali provvisorie, l'argomentazione, l'esercizio del dissenso, ed altre indispensabili propensioni cognitive, usando la scrittura, ne ricevono incremento e nuove sollecitazioni.

V. Educare scrivere per creare comunità nell'era digitale

L'incontro della scrittura con le nuove tecnologie va guardato con grande interesse pedagogico, sia perché esse della scrittura-lettura si avvalgono, sia perché non solo i più giovani ne hanno compreso la grande duttilità e immediatezza. Le postazioni personali di scrittura in interazione vanno creando reti e flussi di narrativa epistolare on line, questa non solo raccoglie i desideri e bisogni di un naturale reciproco corrispondere e conoscersi grazie

alla mediazione scritta a distanza, ma anche offre una nuova prospettiva, di tipo mobile e reticolare, sui temi e sulle appartenenze. Per tale motivo l'incoraggiare a scriversi con tali media e ancora una volta nelle diverse stagioni della vita (contro ogni rappresentazione riduzionistica e banalizzante della cosiddetta civiltà delle immagini), consente manifestazioni di rinascita dell'arte di scrivere che certo abbisognano di spazi reali di incontro.

Le comunità di scrittura, fluide e temporanee, a scadenza e di mutuo interesse, che si sono ormai moltiplicate nel mondo, che consolidano opportunità ormai indispensabili tanto alla produzione, quanto alle attività di servizio, rappresentano altrettanti "luoghi" di interazione autobiografica e narrativa in divenire senz'altro da incoraggiare, tanto nella scuola, nelle università, negli altri ambiti della formazione, quanto in ogni altro contesto che, per il tramite dello scrivere, altri ne crea.

VI. Educarsi alla scrittura delle pratiche di formazione

È nelle situazioni formative e lavorative – educative, sociali, sanitarie – che lo scrivere di sé, anche come colleghi, può restituire occasioni di autoanalisi e riflessione sul proprio operato: sulle proprie motivazioni e pratiche.

Le competenze professionali diventano così comunicabili e trasmissibili (anche da una generazione all'altra) se la "pratica della narrazione" si configura indispensabile per la formazione permanente e per l'autoformazione.

Nella scuola, e non solo, l'allestimento di laboratori e di circoli di scrittura tra colleghi possono migliorare la stessa qualità del lavoro e consentire di utilizzare altri linguaggi (poetici, letterari, artistici, ecc.) per interpretare i motivi di disagio e disaffezione professionale oggi non infrequenti. La scrittura può ridare ai gruppi sociali, professionali, in apprendimento senso di appartenenza e invogliare a risolvere problemi legati ai processi che ogni organizzazione attraversa.

Bologna-Milano
Anghiari
marzo 2007

Consiglio Direttivo:

Franco Frabboni, Presidente
Cosimo Laneve, Vice presidente
Anna Maria Piussi, Vice presidente
Duccio Demetrio, Direttore scientifico
Angela Chiantera
Emanuela Cocever
Marco Dallari
Vanna Iori
Roberto Maragliano
Anna Rezzara
Maria Grazia Riva
Bruno Schettini
Simonetta Ulivieri

Comitato Scientifico:

Vito Antonio Baldassarre,
Franco Blezza, Mariagrazia Contini,
Franco Cambi, Laura Formenti, Silvia Kanizza,
Alessandro Mariani, Loretta Merenda,
Luigina Mortari, Loredana Perla,
Maura Striano

Segreteria organizzativa:

www.graphein.it
Info.graphein@yahoo.it